

CLASSE 5B SCIENTIFICO - LICEO ANDREA MAFFEI - RIVA DEL GARDA (TN)

di Elisa Turrini

Quest'anno nelle ore di religione la nostra classe ha intrapreso un cammino che è diventato molto più che un semplice progetto scolastico. Abbiamo scelto di dedicarci alle figure femminili che hanno reso il mondo un posto più giusto, donne che con il loro coraggio e la loro volontà hanno sfidato ingiustizie e silenzi per aprire strade nuove. Non ci siamo limitati a studiarle come nomi su una pagina, abbiamo provato a guardarle come persone reali, fatte di scelte difficili, di paure superate, di una forte determinazione.

Abbiamo provato a entrare nelle loro vite, ad ascoltare la loro voce, a capire cosa le ha spinte a battersi. E così il progetto si è trasformato in un modo per riconoscere la forza che hanno avuto e l'impatto che continua a manifestarsi ancora oggi nelle nostre libertà e nelle opportunità che spesso diamo per scontate.

Durante questo percorso, due nostre compagne sono state particolarmente toccate dalla storia di Rosa Oliva, una donna che con il suo impegno ha inciso profondamente sulla nostra Costituzione, apprendo spazi di uguaglianza che prima erano negati. Rosa non è apparsa ai nostri occhi solo come una figura simbolica, ma come una persona concreta, che ha lottato perché la dignità delle donne fosse riconosciuta davvero.

Ed è proprio da questa percezione autentica e dalla gratitudine verso chi ha camminato prima di noi e ha aperto sentieri che che è nato il bisogno di scriverle per dirle grazie.

Una nostra compagna ha deciso di contattarla. Non per un compito scolastico, non per formalità, ma perché sentiva il bisogno di farlo. Da quella mail, inviata con emozione e forse anche un po' di timidezza, è nato qualcosa di inaspettato, uno scambio vero, umano. Rosa Oliva ha risposto, con gentilezza e quelle parole sincere da entrambe le parti, hanno creato un ponte.

E quel ponte ci ha portati fin qui, all'incontro di oggi. Un incontro che non è soltanto un momento conclusivo del nostro progetto sulle donne, ma la prova che le storie che studiamo possono uscire dalle pagine e diventare incontri reali.

Oggi siamo qui grazie a un progetto nato per conoscere e soprattutto grazie a una donna che ha scelto di lottare per ciò che è giusto.

E mentre viviamo questo momento, ci rendiamo conto che la storia non è qualcosa di distante: è fatta da persone, da gesti, da scelte che continuano a influenzare la nostra vita. E incontrare una di queste persone rende tutto più vero, più profondo, più nostro.

Di Anna Caterina Tavernini

Parlare di diritti significa anche chiedersi chi abbia avuto il potere di raccontare il mondo. Per troppo tempo quella voce è stata una sola: quella degli uomini. La storia ci ha insegnato che alcune parole arrivano più lontano di altre, e che il diritto di essere ascoltate, per le donne, non è mai stato una concessione, ma una conquista. Grazie a donne come Rosa Oliva, una barriera che sembrava impenetrabile si è incrinata, ricordandoci che il cambiamento nasce quando qualcuno decide di non accettare più il silenzio.

Ed è proprio guardando a questo cambiamento che capiamo quanto ancora sia necessario riconoscere ciò che ci portiamo dentro senza accorgercene. Le convinzioni che ereditiamo, i ruoli che consideriamo “naturali”, le aspettative che sembrano innocue: tutto questo forma un sottofondo invisibile che continuiamo a portarci dietro. È in questi gesti quotidiani, negli automatismi che non mettiamo mai in discussione, che sopravvive la parte più resistente delle disuguaglianze. Eppure, prenderne coscienza è il primo passo per trasformarle; perché finché non vediamo ciò che ci modella, rischiamo di ripeterlo senza volerlo.

Riconosco che la colpa non è solo degli uomini, ma anche della società che questi hanno creato. Fin dalla nascita vengono create distinzioni tra maschio e femmina e ciò plasma i bambini, convincendoli che sia la cosa giusta solo perché è scritto in una favola della buonanotte o perché hanno visto che la mamma lava i piatti e il papà aggiusta la lavatrice. Intendo dire che non è un problema dei singoli, ma una questione radicata nelle nostre menti, che parte dal momento in cui arriviamo in questo mondo. Dal fiocco blu al fiocco rosa, dalla principessa al cavaliere, dallo stipendio al rispetto, il nostro mondo è stato creato dagli uomini per gli uomini, e le donne lottano ogni giorno per ciò che per loro dovrebbe essere scontato.

Ecco perché non possiamo permetterci di smettere di parlarne. Dare spazio alla parola delle donne non è un gesto di cortesia, ma un atto di giustizia. E finché questa parola dovrà ancora farsi strada, il nostro compito è sostenerla, amplificarla e assicurarci che non venga mai più messa a tacere.

Di Marika Beatrici

Noi ragazze di oggi, come le bambine che stanno crescendo, portiamo nel cuore un desiderio: vivere in un mondo in cui la parità non sia un sogno, ma un terreno solido su cui camminare ogni giorno. Desideriamo poterci esprimere senza paura, senza dover chiedere il permesso di essere noi stesse, senza sentirci giudicate per ciò che amiamo, per ciò che immaginano di diventare.

Non chiediamo privilegi: chiediamo possibilità. E chiediamo che quelle possibilità siano per tutti. Perché il mondo che desideriamo non è solo un mondo migliore per noi, è un mondo migliore per tutti.

La signora Rosa ha aperto una porta per tutti noi. Ha usato la chiave della legge, della giustizia, dell'impegno. Il simbolo della chiave rappresenta tradizionalmente l'accesso, la scoperta e l'apertura di nuove opportunità. Associando questo simbolo alla parità di genere, si può interpretare che la parità di genere "apre" porte a una società più equa e inclusiva.

La chiave, quindi, diventa un simbolo di liberazione dai vincoli delle disuguaglianze di genere, aprendo la porta della giustizia sociale, dell'emancipazione e del progresso.

Ecco che la parità di genere non è solo un obiettivo da raggiungere, ma una chiave che apre a un futuro migliore per tutti.

Abbiamo deciso di regalare a tutti noi un piccolo segno concreto che ci ricordi, ogni volta che lo guarderemo, che anche noi, come ha fatto la Rosa Oliva, possiamo aprire una porta ogni volta che non ci giriamo dall'altra parte, ogni volta che saremo cittadine e cittadini che credono nell'uguaglianza e nella parità.

Letture tratte dal testo “Lettera alle donne” di Giovanni Paolo II

EDOARDO 4BS Grazie a te, *donna-lavoratrice*, impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica, per l'indispensabile contributo che dai all'elaborazione di una cultura capace di coniugare ragione e sentimento, ad una concezione della vita sempre aperta al senso del «mistero», alla edificazione di strutture economiche e politiche più ricche di umanità.

BEATRICE 4BS Grazie a te, *donna*, per il fatto stesso che sei *donna!* Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisci alla piena verità dei rapporti umani.

GIORGIA 2CS Il mio grazie alle donne si fa appello accorato, perché da parte di tutti, e in particolare da parte degli Stati e delle istituzioni internazionali, si faccia quanto è necessario per restituire alle donne il pieno rispetto della loro dignità e del loro ruolo.

SOFIA 2BS Desidero manifestare la mia ammirazione per le donne di buona volontà che si sono dedicate a difendere la dignità della condizione femminile attraverso la conquista di fondamentali diritti sociali, economici e politici, e ne hanno preso coraggiosa iniziativa in tempi in cui questo loro impegno veniva considerato un atto di trasgressione, un segno di mancanza di femminilità, una manifestazione di esibizionismo.

NICOLO’ 4BS Occorre proseguire in questo cammino! Sono convinto però che il segreto per percorrere speditamente la strada del pieno rispetto dell'identità femminile non passa solo per la denuncia, pur necessaria, delle discriminazioni e delle ingiustizie, ma anche e soprattutto per un fattivo quanto illuminato progetto di promozione, che riguardi tutti gli ambiti della vita femminile, a partire da una rinnovata e universale presa di coscienza della dignità della donna.

Estratto del Documento finale della Quarta Conferenza Mondiale sulle donne svoltasi a Pechino nel settembre 1995

Letto da Abramo

Noi, Governi che abbiamo preso parte alla Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne, essendo qui riuniti a Pechino, nel settembre del 1995

Riconoscendo le voci di tutte le donne ovunque, tenendo conto della loro diversità, dei loro ruoli e circostanze, onorando le donne che hanno tracciato la strada e ispirandoci alla speranza rappresentata dalle giovani generazioni di tutto il mondo;

Consapevoli che, nonostante alcuni progressi nello status delle donne negli anni recenti, le disuguaglianze tra donne e uomini persistono, e che restano ostacoli importanti, con conseguenze serie per il benessere di tutte le persone;

Ci impegniamo ad affrontare tali vincoli e ostacoli e ad accrescere ulteriormente il progresso e l'empowerment delle donne in ogni parte del mondo; convenendo che questo richiede azioni urgenti nello spirito di determinazione, speranza, cooperazione e solidarietà, ora e per il futuro.

Riaffermiamo inoltre il nostro impegno per realizzare l'uguaglianza dei diritti e la intrinseca dignità umana di donne e uomini per garantire la piena realizzazione dei diritti fondamentali delle donne e delle bambine in quanto parte inalienabile, integrante e indivisibile di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali.